



Spett.le Redazione di Report,

Vi riporto di seguito le risposte alle vostre domande, con la precisazione che esse devono ritenersi complessivamente unitarie e sono ostensibili esclusivamente nella loro interezza, senza riduzioni e/o modifiche che costituirebbero un'indebita alterazione delle mie opinioni e della riferibilità delle risposte stesse al sottoscritto, il quale non le avrebbe rese se non dietro vostra garanzia di trasmissione integrale delle stesse.

Secondo la nostra ricostruzione Lei avrebbe messo in contatto Carmen Zizza con la società ST per farle gestire i rapporti tra il ministro Urso e la stessa società. Nel farlo avrebbe anche mandato una lettera di accredito a ST con il curriculum di Carmen Zizza presso Rothschild & Co. Ci conferma tale circostanza?

E' una ricostruzione errata: Carmen Zizza è un'ottima professionista che conosco da oltre un decennio avendoci lavorato durante la possibile quotazione della holding delle autostrade lombarde, progetto che poi non si realizzò a causa di un cambio di strategia nel settore da parte di un successivo governo. Non ho mai mandato una lettera di accredito a ST a favore di Carmen Zizza e tantomeno ho inviato a loro il suo CV, assolutamente fantasiosa e complottistica è poi l'illazione che mi sia adoperato per farle gestire i rapporti tra il Ministro Urso e la ST. A favore di Carmen Zizza ho scritto invece una normale lettera di referenza, non indirizzata ad un soggetto specifico ("to whom it may concern"), dove illustri in quali occasioni io e lei avevamo collaborato ed il fatto che Carmen Zizza era stata oggetto di una nostra attività di due diligence che, fra l'altro, evidenziò che su di essa non risultavano condanne penali e nemmeno carichi pendenti. Tale attività di due diligence è sempre prevista per tutti i nostri nuovi clienti e tutti i nuovi fornitori di servizi professionali e l'esito positivo è condizione essenziale per l'inizio di un rapporto con Rothschild. Dalla lettera di referenze certamente si evince un giudizio decisamente positivo della professionalità, trasparenza e competenza di Carmen Zizza.

In un'intervista rilasciata qualche anno fa, Marcello De Angelis, uno dei leader più noti della destra neofascista in Italia, racconta che da ragazzi frequentavate la sezione del Fronte della Gioventù dei Parioli. Corrisponde al vero?

Non vedo la rilevanza della domanda e non mi risulta che Marcello De Angelis si qualifici così, ma è vero che mi sono iscritto al Fronte della Gioventù nel 1973 non ancora quattordicenne. Mi fece il colloquio di ammissione Gianfranco Fini. È stato un periodo della mia vita molto stimolante e mi ha decisamente arricchito umanamente. Nel 1977, nell'ambito dei Decreti Malfatti, sono stato eletto a Roma al consiglio distrettuale scolastico in rappresentanza degli studenti di destra. Ho abbandonato l'attività politica con grande rammarico nel 1978 a seguito della scomparsa di mio padre che era l'unico sostegno economico della mia famiglia. All'epoca decisi infatti di prendere il suo posto di lavoro come custode di uno stabile



ai Parioli che mi consenti di frequentare part-time la facoltà di Economia e Commercio ma dovetti smettere di partecipare a qualsiasi attività politica. Ho conosciuto invece Marcello De Angelis nel 1973 in quanto compagni di classe presso il liceo scientifico Azzarita e con lui ho condiviso alcuni anni di militanza politica presso il Fronte della Gioventù di Roma.

Quali sono i suoi rapporti con il Ministro Adolfo Urso? Lo conosce grazie alla vostra militanza comune nell'estrema destra?

No, ai tempi della militanza nel Fronte della Gioventù non lo conoscevo, me lo presentò Carmen Zizza quando Urso era un parlamentare dell'opposizione. E mi lasci però aggiungere che noto in questa domanda un pregiudizio stereotipato, proprio di chi non è interessato ad ottenere spiegazioni, quanto a classificare l'intervistato in una tassonomia precostituita. Io non ho militato "nell'estrema destra": ho fatto parte del Fronte della Gioventù, che era l'organo giovanile di un partito politico di destra nazionale presente in parlamento. Non ho mai sentito sostenere, e giustamente, che la FGCI, organo giovanile del PCI, fosse un'organizzazione di "estrema sinistra". Ne approfitto per chiarire una cosa che mi riguarda. Sono figlio di una donna istriana che insieme a due sorelle scappò dalla Jugoslavia titina. La sua famiglia ha avuto diverse persone finite nelle foibe. Quando ho accompagnato mia mamma a trovare i fratelli e sorelle rimasti in Istria ho visto di persona la tristezza negli occhi delle persone che vivevano sotto un regime violento, repressivo e negazionista della libertà. Per questa ragione non sono mai stato un nostalgico e non ho mai amato i regimi totalitari, anzi le dico che scenderei in piazza per difendere la nostra libertà, quindi per cortesia smettetela con questa manfrina che basta essere di destra per essere automaticamente nostalgico. Questo è pregiudizio e per quanto mi riguarda lo considero un insulto gratuito.

Quali sono i suoi rapporti con Paolo Scaroni e Luigi Bisignani?

Con Paolo Scaroni abbiamo lavorato insieme 9 anni; siamo stati quindi colleghi e siamo amici. Con Luigi Bisignani c'è un rapporto di amicizia che dura da circa 35 anni fa, mi venne presentato da un giornalista di "La Repubblica".

Per quanto riguarda la rete Tim, Lei e Carmen Zizza avete partecipato in qualità di Advisor di Vivendi anche ai tavoli di trattativa con il Ministero delle Imprese e del made in Italy. A gennaio il ministro Urso chiude la partita e il dossier passa nelle mani di Palazzo Chigi, con allegata una proposta di incentivi al settore di ben 2 miliardi di euro con effetti tangibili sui bilanci di Tim. Qual è stato il vostro ruolo e quanto ha inciso nella trattativa ere il rapporto tra voi e il ministro Urso?

Premesso che il settore delle telecomunicazioni è stato, per miopia o ignoranza, il settore maggiormente penalizzato dai governi che si sono succeduti negli ultimi 25 anni e quindi meritevole di una profonda revisione della sua struttura concorrenziale, industriale e tariffaria, gli incentivi non hanno mai fatto parte di un negoziato come invece è stato per la Rete Tim. Gli incentivi sono stati più volte tirati in ballo dal governo, e non da altri soggetti, con l'idea che ci potesse essere un intervento governativo che favorisse il recupero di redditività ed efficienza dell'intero settore e quindi non solo di Tim. Quindi, durante le poche riunioni che sono state svolte presso il Mimint con oggetto la Rete Tim si è anche parlato di incentivi ma come semplice informativa e Rothschild, e quindi Carmen Zizza, è stata interpellata per capirne la



valenza di ciascuno di essi sulle prospettive di Tim e con la possibilità di riferire al nostro cliente Vivendi. Per quanto riguarda la parte finale della domanda devo dire che il Mimint, come gli altri ministeri competenti, hanno subito comunicato la difficoltà a concedere qualunque forma di incentivo ed infatti, ad oggi, non ne sono stati concessi. Il fatto che conoscessimo personalmente il Ministro Urso non poteva incidere nè ha inciso per nulla ed è francamente offensivo anche il solo ipotizzare che tale conoscenza personale potesse avere influenza sull'esame della questione.

Perché Carmen Zizza non segue più questa partita da quando il dossier è passato nelle mani di Palazzo Chigi?

Perché Rothschild al momento non è coinvolta in alcuna discussione fra Vivendi e Palazzo Chigi.

E' peraltro singolare che in 33 anni di carriera solo due volte mi siano state chieste informazioni su consulenti che conoscevo professionalmente. In entrambi i casi si trattava di manager donne. Un caso? Qual è il brodo di cultura in cui si forma il sospetto sull'operato e le funzioni delle donne che esercitano la professione di consulente? E soprattutto qual è l'interesse pubblico???

Cordiali saluti,

Alessandro Daffina

Amministratore Delegato

Rothschild & Co Italia Spa